

## **Intervento del Comitato “Salviamo Viareggio”.**

Il Comitato “Salviamo Viareggio” nasce il 18 novembre 2011 in una riunione pubblica a Viareggio in cui si discuteva sul problema di un impianto a biomasse da costruirsi in mezzo a tre quartieri nella zona Sud di Viareggio; in quella sede e nei mesi successivi la Società Pubblico/Privata SEA Risorse spa venne duramente contestata e, grazie alla raccolta di oltre 2.500 firme e altre iniziative, si riuscì a “stoppare” l’odiato e funesto progetto.

### **1. INQUINAMENTO IDRICO, DEGRADO AMBIENTALE E RISCHI PER LA SALUTE**

Successivamente i cittadini hanno rivolto la propria attenzione alle problematiche ambientali dell’area Sud di Viareggio dove c’è la massima concentrazione di attività insalubri (Aziende Artigiane e Industriali nonché le Serre florovivaistiche), due grosse discariche (di cui una abbandonata), sversamenti vari nei fossi collegati al lago di Massaciuccoli e al suo bacino.

Sono stati organizzati a tal proposito dibattiti, incontri, articoli sulla stampa e colloqui diretti con le Istituzioni e perfino denunce sull’inquinamento della zona tanto che in data 11/5/2012 c’è stata una interrogazione in sede di Comunità Europea da parte dell’On.Morganti a cui, in data 2/7/2012, la Commissione Europea (vedi allegato) ha dato una prima risposta confermando che “il Lago di Massaciuccoli è classificato come un corpo idrico fortemente modificato e che presenta attualmente uno scarso potenziale ecologico e un cattivo stato chimico la cui sopravvivenza è in pericolo anche per la presenza di diverse discariche abusive. Inoltre il Lago di Massaciuccoli è situato in un territorio designato come zona vulnerabile ai nitrati ai sensi della Direttiva 91/676/CEE del Consiglio. Pertanto a tale zona va applicato un programma d’azione con misure vincolanti in materia di protezione delle acque dall’inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole”.

Per quanto riguarda la discarica abbandonata l’ Agenzia ARPAT (dopo un esposto del 24/4/2012) dichiara: “Per l’area immediatamente esterne alla discarica delle Carbonaie, lato Sud, in seguito ai recenti sopralluoghi sono stati sollecitati al Comune di Viareggio interventi di ripristino ai sensi della normativa vigente, in parte attuati ma non completamente risolutivi in quanto l’rea essendo di libero accesso deve essere recintata”.

Premesso che il lago ed il circostante reticolo di canali forma un tutt’uno con la falda sottostante, la porzione di territorio a Sud di Viareggio e ad Ovest del Lago, allo stato attuale l’intero bacino idrico si presenta pesantemente compromesso, come dimostrano le numerose analisi chimiche effettuate.

Il Rapporto sullo stato dell’Ambiente del Comune di Viareggio (elaborato dalla Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa), e ancor più approfonditamente lo studio del dicembre 2009 commissionato dalla Provincia di Lucca, riferiscono che lo stato dei corpi idrici superficiali è peggiorato nel periodo considerato mentre l’inquinamento del lago di Massaciuccoli e del canale Burlamacca è sempre più persistente.

Per quanto riguarda il monitoraggio delle acque sotterranee, nella fascia costiera tra Viareggio e Torre del Lago e nella zona della Migliarina (tutti luoghi ad alta densità di serre) sono state rilevate concentrazioni superiori di Nitrati e Magnesio nonché alti livelli di Bromuro e Arsenico.

In questa vasta area, contigua o compresa nel Parco Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, insistono numerose attività florovivaiste (con i loro apporti di pesticidi ed altre sostanze) e soprattutto le due accennate discariche vecchie di oltre 40 anni; una di queste soggette a movimentazione (spostamento) per risanamento e l’altra abbandonata, sita su terreno privato soprastrati di torba e collegata al reticolo dei canali del padule. In entrambi i casi è da ritenere pressoché certa l’infiltrazione del fetido percolato nelle acque circostanti.

In sintesi: è fondamentale salvare il Lago e il padule tanto caro al Maestro Puccini e per anni fonte di reddito per Torre del Lago e non solo. Ma insieme ad essi è necessario anche salvaguardare l’intero territorio che si estende ad Ovest del Lago, esso pure sottoposto a vincolo paesaggistico anche se è davvero arduo scorgerne gli effetti.

Per dirla in parole povere: un disastro ambientale perpetuato nel tempo grazie all'azione/inazione delle Istituzioni (in primis le Amministrazioni Comunali di Viareggio, Massarosa e Vecchiano) con l'indifferenza sostanziale degli altri Enti che in qualche modo, loro malgrado, sono coinvolti (Ente Parco Regionale di Migliarino San Rossore Massaciuccoli, ARPAT, USL, Consorzio di Bonifica, Polizia Provinciale, Polizie Municipali ecc.).

In questi giorni c'è stata una interrogazione dell'UDC in Regione dalla quale risulta che quest'ultima ha stanziato ben 27 milioni di Euro per risolvere o quantomeno migliorare lo stato del Massaciuccoli senza che peraltro nessuna azione concreta sia stata effettuata; come e se sono stati utilizzati questi soldi non lo sappiamo, l'unica cosa certa è che lo stato di salute di tutto il bacino idrico del Massaciuccoli è sempre più compromesso. L'eutrofizzazione, la salinizzazione, il sovrasfruttamento delle falde, l'interrimento, il rischio idraulico e la presenza di specie esotiche stanno compromettendo definitivamente un'area di interesse biologico-ambientale definita nel 2003 area sensibile dall'Unione Europea.

È utile, a conclusione, fare anche un accenno al quadro sanitario della zona. Secondo i dati disponibili del REM (Registro di Mortalità Regionale), dal 1998 al 2008, si evidenzia che nella Provincia di Lucca e Massa si ha un triste record di mortalità per tumore ed in particolare per la popolazione residente in Versilia (USL12).

Relativamente alla problematica in oggetto riteniamo che sia particolarmente calzante l'articolo allegato del Regista Adolfo Lippi (pubblicato su "Il Tirreno" del 1/4/2012) dopo una visita turistica insieme al Rappresentante di Italia Nostra.(che riportiamo):

#### *CONSUMO INUTILE ED INCONGRUO DI SUOLO*

*Si registra un devastante consumo di suolo ai danni del paesaggio e del terreno agricolo in tutta l'area Sud di Viareggio (ma anche la parte nord ed est è ormai compromessa).*

*Su questo argomento si rileva che il Regolamento Urbanistico è fermo da oltre dieci anni (non approvato dalle varie Amministrazioni di destra e sinistra) proprio a causa della previsione di nuove costruzioni ostacolate dai cittadini e Comitati, mentre le varie Amministrazioni procedono mediante Varianti Urbanistiche.*

*A tale proposito alcuni mesi fa l'Ass.re all'Urbanistica della Regione ha presentato importanti osservazioni allo stesso Regolamento Urbanistico che stava per essere presentato in Consiglio Comunale..., successivamente però la Giunta Comunale si è sciolta e adesso c'è un Commissario Straordinario....*

*In pratica il territorio del Comune di Viareggio (una piccola fascia di pochi chilometri) risulta completamente saturo grazie sia alle nuove costruzioni di capannoni artigianali/commerciali (iniziati negli anni '80), in mezzo ai quartieri ed accanto alle abitazioni (soprattutto nella zona Sud, in un connubio di residenze e aziende senza opere di urbanizzazione), che all'ampliamento di mega-serre per la floricoltura.*

*Tutto questo crea una assurda situazione: numerosissimi capannoni artigianali/commerciali vuoti o in fase di costruzione, zone artigianali completamente in abbandono ed ettari di terreno occupato da capannoni e serre, il tutto accanto alle civili abitazioni.*

## 2. LE SERRE

Il problema specifico delle SERRE temporanee è stato già proposto alla Rete dal gruppo G.I.T.A. (Brunori) tanto da aver trovato spazio a pag. 31 della *Piattaforma Toscana*. Si ritiene ora di integrarlo con le seguenti ulteriori considerazioni:

Per quanto riguarda il carattere temporaneo delle serre, che viene usato a pretesto, non solo per non dover richiedere il permesso di costruire, limitandosi ad una semplice comunicazione, ma anche per eludere l'autorizzazione della Soprintendenza, ai sensi dell'art. 149 Codice Beni Culturali, ed in

generale per giustificare la libera possibilità di impianto anche in zona vincolata, trattasi di una prassi fondata su un'interpretazione inaccettabile e palesemente faziosa della citata disposizione che tende a distorcere il senso effettivo e lo spirito per le ragioni che seguono:

1. il citato articolo richiede per l'esonero dall'autorizzazione, oltre alla temporaneità dell'opera, la condizione che essa non alteri l'assetto idrogeologico del terreno, mentre è del tutto evidente che l'impermeabilizzazione prodotta dalla gran quantità di serre installate, oltre che dalle loro dimensioni, turba eccome il predetto equilibrio, già precario per conto suo;
2. le serre non possono essere considerate "temporanee" perché così formalmente denominate: nella nostra zona nei fatti le serre dimostrano di non essere affatto temporanee, visto che - salvo errore - non si registrano casi di serre dismesse secondo Regolamento, e cioè che alla relativa scadenza (se questa ci fosse, come dovrebbe esserci) vengano disinstallate e rigenerato il terreno. Vengono, invece, abbandonate dai piccoli agricoltori, non più in grado di competere, lasciando scheletri metallici e plastiche strappate e svolazzanti, creando un effetto di lugubre disordine del tutto in antitesi con il vincolo di tutela che pur insiste sul territorio;
3. quella norma esonerativa non può ragionevolmente riferirsi che ad opere a basso o bassissimo impatto ambientale, e non certo ad un "fenomeno" che nel suo insieme, oltre ad essere più che permanente, costituisce addirittura l'elemento qualificante della zona, trasformandone l'originario carattere agricolo aperto in una artificiosa e poco attraente realtà di tipo semindustriale.
4. Ma per essere realmente temporanee le serre dovrebbero avere caratteristiche dimensionali e di complessità strutturale congrue con l'asserito carattere temporaneo. Se, invece, esse assumono dimensioni considerevoli, come qui è avvenuto, la necessità di ammortizzare gli ingenti investimenti effettuati rende inevitabili tempi lunghissimi di permanenza dei manufatti, tanto da renderli sostanzialmente permanenti, come appunto nei fatti accade. Il Consiglio di Stato ha pronunciato a tal proposito parole chiare, smascherando la possibilità di far passare per opere soggette a semplice comunicazione (come sono appunto le serre temporanee) manufatti che incidono negativamente sull'ambiente o che alterano in maniera duratura l'assetto del territorio, e ciò a prescindere dal fatto che non siano saldamente collegati al suolo o che siano agevolmente rimovibili.

In conclusione, così come è attualmente concepito e realizzato, il discorso della temporaneità delle serre si risolve in un *bluff*. Atteso quanto sopra sia il Comune di Viareggio (attraverso le "osservazioni" al Regolamento Urbanistico, poi caduto) che la Regione Toscana (attraverso una nota critica di accompagnamento delle predette) sono stati invitati a rivedere la regolamentazione delle serre temporanee, non solo per la necessità di porre limiti temporali alla loro permanenza, ma anche in ordine al problema della loro eccessiva vicinanza alle civili abitazioni e alla necessità di evitare fenomeni di eccessiva diffusione e concentrazione con effetti intuitivamente deleteri per il territorio e gli abitanti.